

SI TRATTA DELLA PRIMA MACCHINA ARTIFICIALE CUORE - RENE PROGETTATA CON UNA CAPACITÀ DI INTERVENTO DIMENSIONATA SUGLI INFANTI

Frigiola firma il rene a misura di neonati

Il luminare del Policlinico nel pool che ha realizzato il dispositivo

■ Si chiama "Carpe diem", gioco linguistico ma anche autentica sigla medico scientifica che sta per Cardio - renal pediatric dialysis emergency machine, ed è il primo rene artificiale a misura di bambino. È stato presentato ieri a Vicenza, ma San Donato Milanese è una parte importante di questa ennesima dimostrazione di qualità della sanità italiana: uno degli ideatori è Sandro Frigiola, il dirigente medico del Policlinico di piazza Malan, cardiocirurgo che da una vita si divide tra professionismo medico e mille modi di fare solidarietà usando spesso anche la fantasia. Soprattutto per i più deboli, i bambini, per i quali associazioni come Cuore Fratello o Bambini cardiopatici nel mondo hanno fatto di tutto. Ieri Alessandro Frigiola è balzato all'attenzione delle news sanitarie per la sua veste di specialista e sperimentatore, sempre con il traguardo però, di portare avanti la ricerca per i pazienti più piccoli. Il "Carpe diem" dunque, presentato dall'Unità sanitaria di Vicenza e dall'ospedale San Bortolo, è sostanzialmente la prima macchina artificiale cuore-rene progettata con una capacità di intervento dimensionata sui neonati. Anni di ricerca per trovare il modo di superare un problema intuitivo: evitare di assistere bambini di pochi giorni, ai quali è stato diagnosticato uno scompenso congenito cardiaco o renale, con le stesse macchine per la dialisi degli adulti. Il "Carpe diem" permette quindi una terapia con rene artificiale adeguata alle esigenze del bambino. L'apparecchio è stato realizzato all'Ulss 6 di Vicenza, mettendo a frutto la collaborazione del direttore del dipartimento di nefrologia, dialisi e trapianto dell'ospedale San Bortolo Claudio Ronco, con quella appunto di Alessandro Frigiola del Policlinico sandonatese. Ha partecipato al progetto anche Zaccaria Ricci, dirigente medico del dipartimento di cardioanestesia e terapia intensiva pediatrica del Bambin Gesù di Roma. Il principio rivoluzionario della nuova macchina medica, dal costo di circa 250mila euro, è semplice: sinora i neonati di peso inferiore ai 3 chili, in caso di insufficienza renale grave (scompenso che va dal 5 al 20 per cento dei casi nelle terapie intensive neonatali) venivano trattati con le stesse macchine per dialisi che si



Alessandro Frigiola è un cardiocirurgo e dirigente medico del Policlinico

*La nuova apparecchiatura
in funzione a partire dal 2011
nei centri di sperimentazione*

utilizzano con metabolismi adulti. Evidenti i gravi rischi di scompenso o di fallimento nella terapia. Il "Carpe diem" miniaturizza tutto garantendo la medesima efficacia delle attrezzature per adulti. Il primo modello è stato presentato al San Bortolo di Vicenza - città natale di Frigiola - alla presenza di numerose autorità tra le quali l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto, e il sindaco del capoluogo berico Achille Variati. L'apparecchio è made in Italy anche nella costruzione (l'hanno realizzato due ditte con proprietà tricolore) ed è ovviamente piccolo come dimensioni: non più grande di una macchi-

netta domestica per il caffè espresso. "Carpe diem" dovrebbe ottenere la certificazione europea Ce entro la fine dell'anno e cominciare ad essere fornito a centri di sperimentazione nel 2011.

«La dialisi neonatale è una "patologia orfana" - ha sottolineato l'assessore della regione Veneto Coletto - perché i numeri relativamente bassi cui si fa riferimento non la rendono appetibile per la ricerca delle grandi aziende orientate verso il business. Un fatto che, se possibile, ingrandisce il merito di chi ha lavorato all'ideazione ed alla realizzazione».

Emanuele Dolcini

